Giovedì 9 Luglio 2009

TRAPANI
GIORNALE DI SICILIA
FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

COSE &STORIE. Il rais delle Ettore Infersa, di proprietà dei Dalì, fu l'anima dell'impianto

L'uomo delle saline, tra mito e poesia Turi Toscano e l'amore per il mulino

Raccontò dei suoi uomini bruciati dal sole e tuttavia capaci di cantare durante il lavoro, in antico per contare le "coffe" con cui caricavano il sale negli "schifazzi".

Gioacchino Aldo Ruggieri

Stavo spesso, sia d'estate sia d'inverno, con quest'uomo dal volto riarso che nero era e nero restava anche nel tempo delle brume. Era l'uomo delle saline di Ettore Infersa, le più grandi, belle, luminose nelle loro geometrie, vero esempio di archeologia industriale che il corso dei secoli ci ha conservato e che la mano del salinaro continua a proteggere amorevolmente e a far fruttare nelle sue montagne di sale che ad ogni stagione producono immagini fantasmagoriche e profitti consistenti a dimostrazione che civiltà, lavoro, cura e valorizzazione sono risorse per la cultura dei luoghi e per l'economia aziendale.

Turi Toscano, questo rais delle Saline Ettore Infersa di proprietà dei D'Alì - imprenditori colti, coraggiosi e decisamente legati alla tradizione, alla storia, al sentimento familiare verso la Salina - non fu solo l'anima dell' intero impianto, delle fredde, delle vasche di coltivo, dei canali, dei mulini a vento, della vita di queste geometrie tra mare e terra che hanno per confine il cielo. Fu anche poeta: il poeta della salina, dei suoi profumi, delle sue fatiche, dei suoi uomini bruciati dal sole e tuttavia capaci di cantare durante il lavoro, in antico per contare le "coffe" con cui caricavano il sale negli "schifazzi", gli enormi barconi da trasporto, quando ancora non erano giunti i tappeti rulanti che aiutarono e aiutano a innalzare le montagne di "oro bianco" ricoperte di tegole a protezione delle piogge invernali. E sì! Perché ora il sale si conserva e si vende quando la richiesta è più conveniente e consente un profitto più remunerativo.

DEDICARE A LUI UNA TARGA È IL MEN CHE SI POSSA FARE PER RICORDARLO

Turi Toscano rimane un personaggio unico nella storia della città

Ora Turi Toscano non c'è più. Ha fatto il lungo viaggio senza ritorno. Ma nella Salina il suo ricordo non si cancella. Egli rimane nel cuore dei D'Alì e nel cuore di tutti noi: Salinaro e poeta, con i suoi libri di poesia siciliana sparsi in tutto il mondo. Ed è sicuramente nel cuore dei tanti cittadini del mondo che, venuti qui a visitare la salina, hanno ricevuto dalla sua ospitalità la colazioncina di pane e olive e sarde salate innaffiata dal buon vino della nostra terra; ed anche i suoi libri. Ed hanno sicuramente il ricordo vivo dei versi che recitava cantilenando mentre i visitatori-commensali si beavano di vivande e godevano del sapore acre della salsiccia e del rosmarino.

Mai che fosse stanco. Recitava le sue poesie per gran parte della giornata e frattanto impartiva ordini ai suoi salinari e lavorava anche di notte a custodire le vasche, ad aprire o a chiudere le saracinesche per l'afflusso dell'acqua. E fu sempre fra i primi quando, venuto il tempo del raccolto, occorreva condurre velocemente le operazioni di taglio e ammucchiamento del sale maturo. Se n'è andato il salinaro e resta il poeta con i suoi libri e con il ricordo di chi ha frequentato quest'uomo che visse d'amore la sua salina.

Ma pare di aver sentito dire che si voglia dedicare a lui una targa nella sua salina appunto. È il meno che si possa fare! Perché Turi Toscano rimane un personaggio unico fra i salinari di Marsala, dopo i grandi vecchi del tempo più antico.

Lo ricordo nel giorno in cui, io Presidente della Provincia, inaugurai il grande mulino restaurato che ora svetta lungo i canaloni. Lo rivedo con i suoi occhietti svampanti pieni di lacrime mentre calzava le vele perché - rinato - il mulino girasse ancora a macinare il sale. E rivedo Antonio D'Alì, il Presidente, e il grande maestro restauratore, di cui non ricordo il nome, che si guardavano negli occhi come fossero soli, nel loro mondo di sale e di sole che col mulino e le sue vele gridava la gioia di vivere come in una reincarnazione evangelica. Ora qualcuno costruisce, davanti, attorno, vicino e lontano lungo il litorale di Mamma Caura. E Turi Toscano si rivolta nella tomba e grida contro l'insipienza, l'incultura, la vergogna dei suoi concittadini.